

Tempo, tempi

Claudio Biffi, collaboratore scientifico presso la Divisione della scuola

Il lettore attento ricorderà che l'ultimo numero di *Scuola ticinese* era dedicato all'architettura e agli spazi educativi. Proporre il 'tempo' quale tema degli approfondimenti che compongono questo nuovo numero della rivista può allora apparire come una scelta scontata... oppure come una scelta obbligata.

La fisica ci ha infatti mostrato che le due variabili – spazio e tempo – sono dipendenti l'una dall'altra. E sempre la fisica ci ha mostrato che non esiste un tempo assoluto e universale; piuttosto, esistono dei tempi relativi. Anche le neuroscienze cognitive lo stanno appurando con progressiva certezza. Arnaldo Benini, professore emerito di neurochirurgia e neurologia presso l'Università di Zurigo, afferma in un suo recente saggio che il tempo non è un attributo dell'universo che noi percepiamo, ma è una costruzione soggettiva, prodotta da aree del cervello che i ricercatori stanno localizzando sempre più con precisione¹.

Ritornando a *Scuola ticinese*, l'esistenza di una molteplicità di tempi, che scandiscono lo scorrere – lento o veloce – delle nostre vite è una considerazione che appare con regolarità nei contributi raccolti in questo numero.

Molteplici sono i tempi di apprendimento per la pedagogia, come afferma Edo Dozio; molteplici sono le linee del tempo che descrivono l'andamento della Storia per la storiografia, come mostrano Maurizio Binaghi, Daniele Bollini e Pasquale Genasci; molteplici sono le temporalità che il docente è chiamato ad affrontare nella sua quotidiana attività di progettazione didattica e di insegnamento, come indicano Veronica Simona Benhamza e Livia Radici Tavernese; molteplici e spesso difficilmente conciliabili sono infine i tempi della vita professionale, della vita familiare e della vita scolastica per il sociologo Francesco Giudici.

Il tempo nel quale viviamo e agiamo non è dunque mai uno e univoco, ma è sempre plurimo. E la sua percezione varia a dipendenza di chi lo vive, dove e quando. Anche l'età influisce sul modo di percepire il tempo, come spiega nel suo contributo Alberto Pellai in riferimento all'adolescenza; un tempo che per lo psicoterapeuta dell'età evolutiva è caratterizzato da una forte focalizzazione sul *qui* e sull'*ora*.

Ma gli articoli proposti in questo ultimo numero del 2017 della rivista offrono una seconda chiave di lettura. Il tempo si modifica nel tempo; o meglio, alcuni autori, pur occupandosi di temi diversi, osservano che il nostro, rispetto al tempo dei nostri padri, nonni o antenati, è un tempo più rapido, frenetico e accelerato. Matteo Nota, fisico e professore liceale di fisica, lo rileva ripercorrendo la storia delle teorie e dei metodi sviluppati dall'uomo per misurare il tempo; Giovanni Lombardi, orientatore scolastico e professionale, lo osserva riflettendo sui

- 53 | L'Isola dei conigli: l'isola che c'è
- 59 | Apprendere, creare, osservare: vivere il Museo Hermann Hesse da protagonista
- 65 | Il matrimonio che non voglio. Matrimoni forzati in Ticino
- 68 | Direttiva sull'adozione di provvedimenti sanitari nelle scuole e Progetto di accoglienza individualizzato (PAI)

Note

¹ Benini, A. (2017). *Neurobiologia del tempo*. Milano: Raffaello Cortina editore.

4 |



Scansionare il codice QR
per visualizzare il video
realizzato da

Manuele Rezzonico.

4° anno di grafica – CSIA

mutamenti che stanno modificando il mondo della formazione e del lavoro; anche Claudio Visentin, ragionando sul viaggio e sui tempi del viaggio scolastico, arriva a conclusioni analoghe.

Volutamente aperta e vaga, l'indicazione tematica scelta per questo nuovo numero di *Scuola ticinese* ha permesso di raccogliere una serie di contributi molto diversi (nell'approccio, nella materia e nello stile) che, tuttavia, sembrano condividere i tratti comuni che si è fin qui cercato di mettere in evidenza.

Di più non si vuole però anticipare e lasciamo il lettore al tempo della lettura con una riflessione – quasi una provocazione – tratta dalla sceneggiatura di *Beat the Devil* (“Il tesoro dell’Africa”). Un film di John Huston, che nel 1954 aveva affidato la stesura dei dialoghi a Truman Capote: “*Tempo, tempo, che cos’è il tempo? In Svizzera si fabbrica, in Francia è fermo, in Italia lo sprecano, in America dicono che è denaro e in India non esiste. Per me il tempo è una truffa*”.